

sità di organico da un reparto nel quale il professionista svolge l'incarico per il quale ha conseguito la specializzazione ad un altro reparto, si deve fare in modo che tale periodo sia realmente consistente o prevedere il conseguimento di un ulteriore diploma di specializzazione. Diversamente, si potrebbero determinare situazioni di carattere clientelare o discrezionale, creando appositamente posti in alcune aree (dove potrebbe anche esservi carenza) e ampliando in tal modo l'organico, rendendo però impossibile l'accesso a tali aree a persone che abbiano conseguito un diploma di specializzazione nel reparto in cui è stato trasferito il soggetto in possesso di un altro diploma di specializzazione; ovvero, per colmare una carenza, impediremmo a persone, che ne avrebbero maggior diritto, di far parte dell'organico di un reparto, mediante concorsi aperti a tutti.

La questione, dunque, è assai importante. Se la maggioranza, al di là dell'intenzione di porre rimedio a situazioni che effettivamente necessitano di essere sanate, vuole anche introdurre un nuovo percorso, devo dire questa strada mi sembra sbagliata. Mi riferisco, cioè, all'intenzione, pur in presenza di una pletora di professionisti con adeguata preparazione professionale in alcune discipline, di seguire un percorso diverso, trasferendo personale già assunto con altri incarichi per poi provvedere ad una sanatoria successiva. Questa è una strada che va a penalizzare la professionalità ed io credo che di tutto abbia bisogno il sistema sanitario italiano tranne che di ridurre il livello di professionalità degli operatori. Sono quindi convinto che l'emendamento in questione vada nella direzione giusta (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, varie considerazioni sono state già svolte in merito alle motivazioni di questo emen-

damento ed alla questione relativa a questa vera e propria sanatoria.

Io ritengo sia un grave errore compiere un atto del genere in campo medico. Il progetto di legge non solo prevede una sorta di prebenda, ma prevede che venga concessa dopo solo due anni: non solo, cioè, si può svolgere una funzione specialistica senza averne titolo — negando tra l'altro il diritto di un altro che invece ha la specializzazione —, ma dopo solo due anni la situazione viene ufficializzata come se il soggetto interessato fosse specializzato in quella branca, per la cui specializzazione sarebbero invece necessari almeno cinque anni. Credo che questa sia non solo una cosa sbagliata dal punto di vista della pratica medica, ma addirittura una cosa al di fuori di qualunque norma giuridica, anche costituzionale. In questa maniera, insomma, attribuiamo un titolo di specializzazione dopo solo due anni a qualcuno che questa specializzazione non ha mai conseguito. Il fatto ancora più grave è che viene sottratta la possibilità di accedere al concorso a soggetti che invece sono forniti di tale specializzazione. Non solo, ma per rendere ancora più «ufficializzante» ed irrispettoso questo tipo di regalia che stiamo facendo ad alcuni (e certamente questa disposizione è stata scritta per favorire qualche amico di cordata, altrimenti non sarebbe così contraddittoria) si propone addirittura di modificare la pianta organica, mantenendo fermo il numero dei dipendenti dell'ente. Quel posto, cioè, sarà occupato unicamente da quel soggetto, non ci sarà più spazio per chi è specializzato in quella materia ed il posto di colui il quale è fornito della specializzazione verrà invece occupato da un altro soggetto, che tale specializzazione non ha: io credo che una cosa più assurda di questa non si potesse pensare! Questa non è nemmeno una sanatoria, è proprio un piacere che facciamo a qualche soggetto amico di casa o amico di merende per fargli fare una carriera che non spetta a lui! Mi appello al sottosegretario affinché intervenga in merito. Qui si cambia addirittura la pianta organica all'interno

dell'ospedale per fare una porcheria del genere! Non credo che una simile scelta sia legittima e reputo che darà adito a tutta una serie di ricorsi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, credo che i colleghi non abbiano probabilmente ben inteso il significato di questo articolo. Qui non si tratta di fare alcuna sanatoria, ma solo di riconoscere la possibilità di partecipare ai concorsi a quei laureati in medicina e chirurgia che hanno già partecipato a concorsi per l'assegnazione di posti a tempo determinato presso gli ospedali. Poiché per aver lavorato in questi reparti per sedici mesi devono aver avuto almeno due incarichi, complessivamente essi sono stati impegnati per almeno due anni, il che significa che non hanno potuto iscriversi e frequentare i corsi di specializzazione, in quanto incompatibili. Non c'è, quindi, nessuna sanatoria, ma soltanto il riconoscimento del diritto di questi soggetti di partecipare ai concorsi per l'accesso a quei posti (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colombini 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	265
Votanti	264
Astenuti	1
Maggioranza	133
Hanno votato sì	73
Hanno votato no	191

Sono in missione 64 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Colombini: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 1.4.

ELIO VITO. Presidente, lo faccio mio, a nome del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo, pertanto, alla votazione dell'emendamento Colombini 1.4, fatto proprio dall'onorevole Vito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, siamo convinti che con questo articolo, che prevede sostanzialmente il passaggio di area, si svisca il ruolo e la funzione dei direttori generali che dovrebbero programmare al meglio, per il miglior funzionamento delle aziende, l'attività dell'azienda stessa. Il limite di 60 giorni dovrebbe essere soppresso da questo articolo. Il pregiudizio recato alla professionalità è, secondo noi, notevole e certo: vorremmo intervenire per evitare almeno il peggiore dei mali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colombini 1.4, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	261
Maggioranza	131
Hanno votato sì	74
Hanno votato no	187

Sono in missione 64 deputati).

Constato l'assenza degli onorevoli Dalla Rosa e Balocchi: s'intende che abbiano rinunciato al loro emendamento 1.9.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, lo faccio mio, a nome del gruppo della Lega nord Padania.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dalla Rosa 1.9, fatto proprio dall'onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, questo emendamento pone una vecchia questione concernente l'ufficializzazione nel primariato, vale a dire nella dirigenza di secondo livello, coloro i quali abbiano ricoperto le funzioni di primario per almeno cinque anni.

In relazione a questo argomento ho notato numerose proposte emendative in cui si richiedeva un periodo prima di dieci anni, poi di sette ed ora di cinque anni. Ritengo che colui il quale abbia fatto pratica da primario, svolgendo le funzioni e assumendone le responsabilità, abbia anche acquisito le relative capacità, ma reputo che, così facendo, ci comporteremmo in maniera contraddittoria, perlomeno con quanto da me sostenuto poc'anzi in relazione alle funzioni assunte nel caso in cui vi sia una specializzazione. Per analogia, ritengo che il facente funzioni primario, riguardo al merito, al dovere, ai compiti, alle funzioni ed alle competenze professionali che ha assunto con la pratica e con la sua responsabilità, anche perché tutto ciò viene a lui consentito dalla legislazione vigente, abbia diritto alla legittimazione della sua posizione. Tuttavia, credo che, per le questioni di principio a cui mi riferisco, questo emendamento non possa essere approvato dai deputati del gruppo di Alleanza nazionale. Per queste ragioni annuncio l'astensione dal voto da parte dei deputati del mio gruppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 1.9, fatto proprio dall'onorevole Cavaliere, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	266
Votanti	217
Astenuti	49
Maggioranza	109
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	189

Sono in missione 64 deputati).

Onorevole Mario Pepe, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 1.3 ?

MARIO PEPE. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mario Pepe 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	264
Votanti	254
Astenuti	10
Maggioranza	128
Hanno votato sì	93
Hanno votato no	161

Sono in missione 64 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	269
Votanti	215
Astenuti	54
Maggioranza	108

*Hanno votato sì 194
Hanno votato no 21*

Sono in missione 64 deputati).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4932)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4932 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LINO DUILIO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Paolo Colombo 2.34 e 2.35. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.47 della Commissione. Invito l'onorevole Colombini a ritirare il suo emendamento 2.19, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.43 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*). Esprimo parere contrario all'emendamento Cangemi 2.16.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Cangemi 2.17 è stato ritirato.

Prego, onorevole relatore.

LINO DUILIO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sulla serie di emendamenti a scalare Paolo Colombo da 2.39 a 2.37 e sugli emendamenti della seconda colonna della pagina 3 del fascicolo, dall'emendamento Dalla Rosa 2.36 all'emendamento Paolo Colombo 2.42.

Invito l'onorevole Saia a ritirare il suo emendamento 2.8.

ANTONIO SAIA. Lo ritiro, Presidente.

LINO DUILIO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Colombini 2.22 e 2.20 e su tutti gli altri emendamenti da Conti 2.6 a Procacci 2.45.

Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Saia 2.12 e Colombini 2.27.

Invito l'onorevole Saia a ritirare il suo emendamento 2.13, altrimenti il parere è contrario.

ANTONIO SAIA. Lo ritiro, Presidente.

LINO DUILIO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Colombini 2.28.

Invito l'onorevole Battaglia a ritirare il suo emendamento 2.31 perché l'emendamento 2.32 della Commissione sostanzialmente lo supera. Esprimo, pertanto, parere favorevole sull'emendamento 2.32 della Commissione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da Cangemi 2.4 a Pecoraro Scanio 2.3.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Saia 2.9 è stato ritirato.

Prego, onorevole relatore.

LINO DUILIO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.44 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Mario Pepe 2.26, Lucchese 2.5 e 2.2, Saia 2.10, Procacci 2.33 e Lumia 2.15.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 2.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Presidente, a nostro avviso — e non solo a nostro avviso —, questo articolo prevede una vera e propria sanatoria. Sembra, tra l'altro, una sanatoria di norme definite anche come « norme fotografia », perché mirata alla

tutela di situazioni determinate, là dove si prevedono sedici mesi, anche non continuativi, di attività svolta in cinque anni.

ANTONIO SAIA. Non avrebbero potuto essere continuativi !

ANTONINO GAZZARA. Ci sembra ridotto il periodo di sedici mesi e preoccupante il discorso sull'attività non continuativa anche se all'interno di un periodo di cinque anni. È una norma finalizzata alla tutela di situazioni determinate, piuttosto che alla salvaguardia di competenze accertate e del migliore funzionamento delle strutture. Anche in questo caso, Presidente, abbiamo presentato diversi emendamenti per portare il periodo a 36 mesi, affinché in questo arco di tempo molti abbiano un livello di continuità come svolgimento di attività, perché la quota di riserva sia inferiore (non al 50 per cento, ma al massimo al 10 per cento) e perché si accerti la professionalità. Noi, infatti, tendiamo ad una professionalità acclarata, che garantisca al meglio il funzionamento delle strutture. Riteniamo che ciò sia fondamentale perché dal funzionamento della struttura deriva la salvaguardia per i cittadini, ma non mi sembra che la normativa predisposta pensi al cittadino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Capisco, Presidente, che l'importanza delle elezioni regionali sia enorme, ma un articolo del genere credo sia frutto di una mentalità kafkiana. Al comma 1 si prevede che una ASL, un policlinico universitario e — ascoltate bene — un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico possano bandire concorsi con una riserva fino al 50 per cento dei posti a favore del personale sanitario laureato e sapete bene che oggi, espletato il concorso, sarà il direttore generale che sceglierà il presunto vincente tra la terna indicata, cioè chi gli pare. Accadrà che il concorso si potrà svolgere se saranno disponibili i

soldi, mentre per l'altro 50 per cento di posti disponibili, per coloro i quali in quella struttura, caro Saia, hanno lavorato 16 mesi, il concorso si farà comunque, anche se non vi fossero le risorse previste per finanziare il posto di lavoro dei nuovi assunti.

Credo che questo sia grottesco perché, in altre parole, si prevede che, se i posti liberi in quelle strutture ospedaliere ed universitarie, nei policlinici e negli istituti di ricerca, ad esempio, sono 100, 50 verranno messi a concorso se ci saranno i soldi, mentre altri 50 verranno comunque affidati, anche se le risorse non ci sono. Per di più, coloro i quali sosterranno i concorsi dovranno possedere il titolo di specializzazione, mentre coloro i quali avranno lavorato, anche saltuariamente, solo 16 mesi, avranno il posto a disposizione ed anche se il finanziamento manca saranno assunti ugualmente. Costoro pertanto non avranno il dovere di presentare il titolo mentre i loro colleghi, per lo stesso posto, sarebbero costretti a concorrere e a fornire quel titolo.

Mi chiedo se questa sia una cosa possibile e se sia giusto ipotizzare un marcheggiamento del genere per ottenere qualche voto in più nelle prossime regionali, perché di questo si tratta. Non credo infatti vi sia un ministro, un sottosegretario, un collega deputato il quale, ascoltando queste parole, valutando la questione, leggendo il primo comma dell'articolo 2, abbia la coscienza in pace, trattandosi di fare una simile porcheria (non mi sembra la si possa definire altrimenti). Infatti, coloro i quali non posseggono il titolo hanno la possibilità di occupare quel posto di lavoro, avendolo ricoperto solo per 16 mesi, mentre chi ha la specializzazione, ma non ha avuto la fortuna o la raccomandazione per svolgere i 16 mesi di supplenza, deve presentare un titolo di specializzazione conseguito a seguito di una scuola della durata di cinque anni.

Non so se sia possibile valutare la situazione all'interno delle università e degli istituti di ricerca, ed assumere del personale con tanta superficialità, con

tanto clientelismo e con tanta incompetenza, incapacità o addirittura — come sto pensando in questo momento — in perfetta malafede.

Vorrei anche appellarmi al presidente della Commissione, il quale tollera un «fattaccio» del genere. Come è possibile essere così faziosi e così discriminatori? Poi ci lamentiamo dei casi di malasanità! I casi di malasanità vengono organizzati in malafede in queste sedi. Si dà la possibilità ad un medico di intervenire senza specializzazione in un caso per il quale al suo collega, nello stesso posto, è necessaria la specializzazione. Questo non è clientelismo; è malafede politica! In questa maniera si creano danni e si giustifica la malasanità. I cittadini hanno il diritto di parlare di malasanità di fronte a leggi predisposte in questa maniera, per meri motivi elettoralistici.

ANTONIO SAIA. Stai facendo propaganda!

GIULIO CONTI. Saia, facci sapere come la pensi!

PRESIDENTE. Calma, onorevole Saia, per cortesia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, questa volta non sono in dissenso con il mio gruppo.

Mi auguro che l'animata conversazione in corso fra i due sottosegretari per la sanità sia relativa ad una riflessione su ciò di cui stiamo discutendo. La disposizione in esame è veramente inconcepibile. Ha ragione chi sostiene che questo è un terreno fertile, un *pabulum*, un terreno di coltura per la nascita di casi di cosiddetta malasanità.

Non mi dispiacerebbe se mi ascoltasse anche il presidente della Commissione, perché — ripeto il concetto — questo è sicuramente un terreno di coltura nel quale possono nascere davvero casi di malasanità. Se per accedere a determinati incarichi è necessaria la specializzazione,

che, come ho già detto, si consegue dopo quattro o cinque anni, a seconda del tipo di specialità, non si capisce davvero perché dopo pochi mesi di frequentazione di un istituto o di un ospedale si debba consentire di usufruire una riserva dei posti in un concorso e, quindi, essere ultrasanati; infatti, signori sottosegretari, sappiamo bene come si svolgono i concorsi riservati. Ciò è inaccettabile!

Chiedo ai due sottosegretari, che ancora conversano animatamente, se siano in grado di dire una parola in proposito (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

Onorevole Baiamonte, ha due minuti di tempo.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, volevo chiarire che siamo sempre alle solite. Come ho già detto diverse volte al ministro della sanità, l'università ha una funzione didattica e di ricerca, e l'assistenza è in funzione di questa.

Quando un posto da ricercatore universitario o per un dottorato di ricerca viene messo a concorso, si richiedono al candidato determinati titoli, determinate capacità, determinati requisiti che, ovviamente, riguardano l'insegnamento in questione. Con un rimedio come quello previsto dal provvedimento in esame, invece, immettiamo nei ruoli universitari persone prive di un titolo di specializzazione, che hanno frequentato in maniera sporadica e temporanea, soltanto al fine di trovare un posto di lavoro, un ospedale o un istituto e che, poi, hanno superato un apposito concorso: signori miei, è questo che vogliamo nel nostro paese? Io l'ho già capito: si vuole un appiattimento verso il basso, un'incultura, un'impreparazione totale.

Evviva, continuiamo in questa maniera e ci troveremo bene. Signori miei, cerchiamo di ponderare bene le cose prima di farle (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo per ribadire che la nostra posizione sull'articolo 2 è assolutamente contraria. Alcune questioni sono già state sollevate. Noi crediamo che l'articolo 2 dovesse essere scritto in maniera completamente diversa da come, invece, ci appare davanti agli occhi; infatti, si sarebbero almeno dovute prevedere alcune griglie che consentissero di assicurare una preparazione ed una selezione adeguate. Si sarebbe potuto prevedere, ad esempio, un periodo almeno doppio rispetto a quello di sedici mesi, un periodo sicuramente continuativo: un contratto a tempo determinato alla fine del quale, quando si presenti ancora la necessità di avere una integrazione dell'organico con una figura di questo tipo, si potrebbe consentire — con la introduzione di un articolo — alle persone che hanno effettivamente maturato una preparazione abbastanza buona di essere integrate in tali reparti ed eventualmente (anche in questo caso, non condividiamo fino in fondo la previsione) di poter essere ammessi ai corsi di specializzazione.

Nel caso di specie, tuttavia, si parla di un'altra cosa: noi facciamo riferimento a situazioni nelle quali l'esperienza maturata negli ultimi cinque anni sia di sedici mesi (che spesso vengono maturati in due periodi separati; possono addirittura rappresentare un periodo interlocutorio nella carriera di un medico che magari è interessato anche a problematiche relative a specializzazioni diverse) e in cui la chiamata che viene fatta abbia carattere nominativo. Ciò comporta pertanto che la selezione iniziale possa essere fatta anche sulla base di criteri di tipo clientelare! È quindi evidente che la scelta iniziale potrebbe già determinare una discriminazione nel mercato del lavoro che riguarda quella determinata area medica! E la persona interessata potrebbe avere già

acquisito una preparazione sulla base di una situazione iniziale di privilegio determinata dal direttore generale.

Non solo, ma a questo punto prevediamo una riserva di posti del 50 per cento e l'obbligo per gli istituti che inseriscono nel proprio organico questo personale di garantire la frequenza in sovrappiù ai corsi di specializzazione.

Creiamo quindi un ulteriore problema: sappiamo bene quanto sia difficile, specie in alcune aree del paese, entrare nelle scuole di specializzazione. La medicina interna, ad esempio, ha sfornato per molti periodi personale qualificato in quantità nettamente inferiore rispetto alle esigenze delle strutture ospedaliere e delle strutture accreditate.

Da un lato, quindi, si continua a programmare, se non addirittura a « chiudere » il numero dei posti disponibili per le scuole di specializzazione e, dall'altro lato, proprio per creare una corsia preferenziale, che a nostro parere per come è formulato il testo ha carattere tipicamente clientelare, si consente anche a queste persone di accedere in maniera privilegiata ai corsi di specializzazione (*Commenti del deputato Innocenti*). Mi risponderai successivamente! Mi pare che continui a dissentire rispetto alle questioni che io sollevo, ma — può anche darsi che mi stia sbagliando — amerei sentire una replica da parte del presidente della Commissione.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Certo, te la fornirò tra breve!

ALESSANDRO CÈ. Io leggo tutto questo nel testo che ho di fronte, all'articolo 2, comma 3, dove, appunto, viene previsto questo ingresso con una corsia preferenziale ai corsi di specializzazione.

Quindi, per tutti questi motivi, credo che tale articolo non possa essere assolutamente condiviso.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Ho chiesto la parola soltanto per dire che l'onorevole Cè, come altri, ha basato le proprie osservazioni critiche sul comma 3 di questo articolo. Mi dispiace dirlo, ma tali colleghi non hanno seguito attentamente i pareri espressi dal relatore che, a nome della Commissione, ha dato un parere favorevole su un emendamento soppressivo del comma 3 dell'articolo 2.

Forse una maggiore attenzione ai lavori dell'Assemblea avrebbe evitato l'espressione di giudizi che non sono propri (*Applausi dei deputati dei gruppi Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. È indiscutibile che quanto testé affermato dal presidente Innocenti possa tagliare la testa al toro perché, se le cose stanno in tali termini, concordo con quella soppressione; oserei dire che finalmente una iniziativa portata avanti dalla opposizione...

ANTONIO SAIA. Anche dalla maggioranza !

GIUSEPPE DEL BARONE. ...per evitare la malasanità, viene condivisa anche da altri settori. L'intervento che avrei voluto svolgere in maniera piuttosto critica deve essere dunque ridimensionato, perché se le cose stanno in tali termini, personalmente concordo.

PRESIDENTE. Abbiamo udito le precisazioni e a questo punto passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>267</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>134</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>81</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>186</i>

Sono in missione 64 deputati).

Avverto che tutti gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo della Lega nord Padania sono stati sottoscritti anche dall'onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 2.35.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo anche per rispondere al presidente Innocenti perché nell'intervento precedente noi abbiamo parlato dell'intero articolo 2. Ho espresso le mie perplessità sull'intero articolo che è quello alla nostra attenzione. Se il relatore per la maggioranza esprime un parere contrario al comma 3, che riguarda un problema particolare e parziale rispetto all'intero articolo 2, è una questione diversa, anche perché non devo essere io a ricordare al relatore o al presidente della Commissione che questa Assemblea ha il diritto di esprimersi liberamente. Noi giudichiamo i contenuti dell'articolo 2.

Nel comma 1 dell'articolo 2, oggetto dell'emendamento Paolo Colombo 2.34, viene indicata la riserva del 50 per cento dei posti a favore del personale sanitario laureato che non deve essere necessariamente specializzato. Noi non siamo assolutamente d'accordo con questa ipotesi per cui invitiamo tutti a riflettere e a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, ribadisco quanto ho detto prima parlando dell'intero articolo. Certamente, il comma 1 è la base di questo articolo.

Il comma 1 prevede, come una riserva indiana, la riserva del 50 per cento dei posti disponibili per i concorsi. In realtà, questi concorsi sono chiusi non solo perché il direttore generale sceglierà uno dei vincitori, ma anche perché essi sono condizionati dalla disponibilità finanziaria dell'azienda che, oltre che essere locale, è anche ospedaliera. Quindi, non avendo in bilancio la disponibilità finanziaria per assumere quel personale, anche se quel personale vincesse il concorso, non sarebbe assunto. Ritengo che questa sia la maggiore contraddizione presente nel disegno di legge al nostro esame.

In realtà, da questa norma si evince una volontà di assumere comunque coloro che non partecipano al concorso, ma che sono stati assunti per sedici mesi nello spazio di cinque anni.

L'onorevole Saia, che prima ha sostenuto una tesi contraria alla mia, sa bene che il periodo di otto mesi viene previsto come limite massimo di supplenza su chiamata del direttore della ASL, che viene fatta senza alcun titolo, a suo piacere. Il successivo periodo di otto mesi si svolge dopo una chiamata che viene fatta a distanza di quattro mesi dal termine del primo periodo lavorativo e quindi non vi è neppure una continuità del servizio prestato. Questo soggetto che ha lavorato per sedici mesi, magari nell'arco di cinque anni, è diventato uno specialista con un posto riservato?

Non riesco a capire come si faccia a sostenere che questa condizione è legittima, seria e ugualitaria. Non affermo che essa sia qualitativamente premiante, ma mi domando se sia giusto che un soggetto che ha frequentato un corso di cinque anni di specializzazione possa essere scavalcati, con un posto riservato, da chi non è specialista, ma ha lavorato per sedici mesi in cinque anni, mentre l'altro ha seguito per cinque anni i corsi di specializzazione, soltanto perché si vuole effettuare una sanatoria elettorale.

Ritengo che questa sia la sorgente di tanti mali della sanità. È peraltro anche un modo per mettere in grave difficoltà il professionista, che si trova completamente impreparato di fronte a certe emergenze, poiché specialista non è ma ce lo facciamo diventare noi, capace non è, perché ha lavorato sedici mesi in cinque anni, ma si trova di fronte a problemi di grande rilievo, soprattutto oggi, visto che è passata la normativa sul ruolo unico. Vorrei invitarvi a riflettere: il ruolo unico significa che a questo soggetto, una volta sanato, verrà affidato un piccolo reparto, o un servizio...

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Non è così!

GIULIO CONTI. Sì, è proprio così; altrimenti, cosa farà? Il portaacqua, il bidello? Dato che vi è il ruolo unico, questo soggetto opererà da solo, senza controllo alcuno: è questo il concetto di ruolo unico!

Mi appello, allora, al vostro senso di responsabilità, affinché vi chiediate se il ruolo unico non va più bene, se in questo caso il ruolo unico non verrà più esercitato dal soggetto sanato, se quest'ultimo può diventare specialista lavorando due volte in cinque anni per un totale di sedici mesi, mentre il suo collega, che ha frequentato i corsi di specializzazione per cinque anni, non può nemmeno partecipare alla sanatoria!

PRESIDENTE Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 2.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	268
Votanti	267
Astenuti	1
Maggioranza	134

*Hanno votato sì 75
Hanno votato no 192*

Sono in missione 64 deputati).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, desi-
dero ricordarle che fra breve abbiamo
l'incontro al Senato, dove si trovano già i
senatori: occorre consentire ai colleghi di
affluire regolarmente nella sede del Se-
nato.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ave-
vamo previsto di concludere i nostri lavori
alle 17,45; pertanto potremmo procedere
alla votazione del successivo emenda-
mento 2.47 della Commissione per poi
terminare la seduta.

LINO DUILIO, Relatore. Signor Presi-
dente, lavoriamo fino alle 17,45 !

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, anche
a me sono già pervenute sollecitazioni dal
Senato.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.47 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione
di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha fa-
coltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presi-
dente, anche Rifondazione comunista
aveva presentato un emendamento sulla
stessa materia, che per motivi tecnici
ed organizzativi non è giunto al nostro
esame in questa sede. Se, infatti, è
nello spirito del provvedimento ricono-
scere diritti e professionalità acquisiti,
riteniamo sia giusto non prevedere un
termine estremamente breve come no-
vanta giorni, che sicuramente non da-
rebbe la possibilità di bandire i con-
corsi a tutti gli ospedali, i policlinici, le
ASL. Ci saremmo trovati di fronte,
quindi, ad una disuguaglianza di posi-
zioni sul territorio nazionale. Con il

nostro emendamento chiedevamo che
venisse applicato uno stesso criterio
temporale così come per altre disci-
pline. Penso, ad esempio, a quanto è
accaduto per i servizi per le tossicodi-
pendenze, con la legge n. 45 o addirittura
a quanto previsto al comma 5
dell'articolo in esame, che prevede per
l'accesso ai concorsi nella qualifica di
dirigente dei ruoli amministrativi un
tempo di tre anni, al fine di consentire
a tutte le ASL, agli ospedali e ai po-
liclinici di poter bandire i concorsi.
Avremmo preferito l'inserimento di un
termine congruo all'interno dell'articolo
— nel nostro emendamento prevede-
vamo tre anni, ma non abbiamo potuto
presentarlo — piuttosto che i 90 giorni
o i 180 giorni proposti dalla Commis-
sione, che ci sembrano un tempo limi-
tato rispetto alla nostra richiesta. In
questo modo, ci vediamo costretti a
dare un voto favorevole sull'emenda-
mento della Commissione per aumentare
comunque il tempo per la presen-
tazione del bando dei concorsi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento 2.47 della Commissione, accettato
dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>263</i>
<i>Votanti</i>	<i>202</i>
<i>Astenuti</i>	<i>61</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>102</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>8</i>

Sono in missione 64 deputati).

Il seguito del dibattito è rinviato ad
altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 6 aprile 2000, alle 9:

1. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla corte di appello di Bologna — Seconda sezione civile.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 129).

— Relatore: Raffaldini.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PE-CORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed

altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BERTINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PRO-CACCINI ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

— *Relatori:* Signorino, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932).

— *Relatore:* Duilio.

(ore 14,30)

5. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 17,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRADIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,05.